

Gentiliff. Sig. Balabiano

Londra 28 Maggio 1839.

Io mi rivedete una pronta risposta alla vostra carissima lettera, credendo che tutto dipendesse dalla mia volontà. Dio volendo darvi una risposta definitiva, volli scrivere a Parigi alla persona incaricata ad accomodare gli affari teatrali del Lt. per domandare un parere volendo io disporre di due mesi almeno nella primavera del Lt. senza compromettere il resto. Mi risposero a tale mia non mi è avvenuto che tardi a causa delle contrarie circostanze che turbano quella popolazione, con la speranza che il ritardo non avrà pregiudicato i vostri affari, mi accingo a parlarvi con la solita franchezza aggiungendo le mie riflessioni alla vostra amicizia.

Sono tante le amichevoli espressioni sparse nella vostra lettera che io farei già più che d'onta e rinuncierei / Godetelo giuro lo giuro sulla vita del mio figlio / a tutti i grandissimi vantaggi che offre una stagione di Londra, per venire a Vienna con una paga conveniente, se ciò non comprometteva la conciliazione d'un ventennale contratto di tre anni, il quale unito Parigi, Londra, Concerti, Festival, sommerebbe la somma di Duecento mila franchi all'anno. Permettetemi dunque che vi faccia le osservazioni che mi sono state fatte a me in tal rapporto, e non costate che le troverete giuste. Figuratevi che come prima donna preferita mi si accordi da quell'impresa al debito tempo la somma che io già chiesi, e con due altre donne di spalla io dovo sostenere il repertorio annuale con la stessa impresa Parigi, e Londra, dove dopo il servizio di cinque mesi io dovo partire.... Voi mi dicitte ne prenderanno un'altra.... ma quale sarà quella Donna che sopra l'impresa presentarla al dipartimento pubblico inglese in compagnia della Grisi, e della Sarpiana? e quale sarebbe quell'artista che senza alcuna prova potrebbe sostenere un repertorio di 12. e più Opere Classiche? mi risponderete la Grisi.... benissimo



ma tale artista non s'ingaggierebbe mai per soli tre mesi  
tanto più dovendo venire da Italia

Conoscete bene mio caro amico che il chiedere ungedo anche  
per soli due mesi ad una nuova impresa che comincia i suoi impegni  
con due pubblici tanto difficili, e che bafa l'edificio suo di voi  
è lo stesso che rinunciare a tutto l'affare, e che tanto più che  
io dipi per lettera, che se non mi si accordasse la somma che  
avevo chiesto, io sarei partita decisamente per l'Italia. È tale  
la mia agitazione per la volontà di andare a Vienna, e il  
timore di fare un gran pregiudizio alla mia famiglia, che  
avevo speso con tutta l'anima di non esser stata da questa  
impresa profittata. C'ero balocchiato col l'interesse per me  
io sono soggetto di farlo, e vinca l'amicizia, e mettete il non vi è  
di pregiudizio alla già sconfitta epoca, e se io sarò libera da questi  
impegni avete la soddisfazione di vedermi pronta a servirvi  
l'artista, e amica. Se sarò ingaggiata non avete il dispiacere  
di avermi pregiudicata con la profittata, e anzi godete di miei  
onori, e de miei vantaggi, i quali come madre non li devo  
calpestare. Confidarsi al fondo non più che certa che questa  
mia risposta non altererà la vostra amicizia a mio riguardo,  
e anzi aspettate la decisione del mio affare, e qualunque  
ne sarà il risultato, non aspetterete di stimarmi, e di cedermi  
vestra.



L. Anst. Serv. d. Amic.  
Giov. Scipioni —